

# Sussidio della *XVII Domenica del T.O.*

**DON GIOVANNI PAPINI**

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

## Prima lettura: 1 Re 3,5.7-12

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo **un cuore docile**, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia **distinguere il bene dal male**; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma **hai domandato per te il discernimento nel giudicare**, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

## Seconda lettura: Rm 8,28-30

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

## Vangelo: Mt 13,44-52

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un **tesoro nascosto** nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata **una perla di grande valore**, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una **rete gettata nel mare**, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

## Riflessione:

Nel Vangelo di Matteo sono presenti dieci parabole sul Regno: il loro intento è quello di far comprendere che esso non va cercato in una dimensione esclusivamente futura: ognuno di noi è già nel Regno se si comporta in modo conforme alla volontà del Padre. I Padri della Chiesa hanno visto nel tesoro Cristo che è nascosto nelle Scritture, le quali diventano una realtà così preziosa che vale la pena vendere tutto quello che possediamo per esse: "vende tutti i suoi averi".

Così è per **la perla** nella quale i Padri vedono Cristo. Come la perla è nascosta nella conchiglia, così Cristo è nascosto nella mia umanità, nella mia carne. Se nel mio percorso interiore umano e spirituale trovo Cristo dentro di me vuol dire che ho trovato il Regno e posso abbandonare ogni altra immagine che mi sono fatto in maniera illusoria di me stesso, degli altri e di Dio<sup>1</sup>. Cristo nella mia vita non è una realtà fra le altre ma è il principio fondativo della maturazione della dimensione umana e spirituale. Non è irrilevante infatti che si parli di una sola perla: nel linguaggio religioso giudaico infatti la perla veniva utilizzata come immagine anche per la Torah, per Israele. Le stesse dodici porte della Gerusalemme celeste sono fatte ognuna con una sola perla (Ap 21,21) ed in altri passi si dice che la saggezza vale più delle perle (Pr 3,15; 8,11; Gb 28,18).

**Il tesoro è nascosto nel campo che è dentro di noi**, perché il luogo di Dio è la persona umana. Gesù invita ad impostare la propria esistenza su una decisione che porti alla vera vita (Mt 7,24-29). Siamo schiavi di immagini che ci siamo fatti di noi stessi, abbiamo tanti padroni dentro di noi dei quali dovremo liberarci, hanno colonizzato il nostro cuore e vogliono arrivare fino al centro della nostra terra che è la coscienza, il luogo dove possiamo deciderci per il Regno.

Tutte queste parabole indicano l'atteggiamento che occorre assumere nei confronti del regno di Dio, il vero bene al quale sono subordinati tutti gli altri. L'uomo deve "decidersi" per esso, non vi è alternativa, anche se all'apparenza, come nel caso della perla, può sembrare un bene improduttivo. Per avere questo bene bisogna andarne in "**cerca**", come si fa con una cosa od una persona che riteniamo importanti: cercarli è la condizione indispensabile per raggiungerli (cfr. Mt 10,39; 12,29; 17,14; 18,13)<sup>2</sup>.

Dobbiamo iniziare un viaggio verso l'interiorità, per trovare il Cristo che abita in mezzo a noi, a contatto con la complessità della vita interiore. In questo viaggio abbiamo bisogno di un'abilità fondamentale che è quella del discernimento<sup>3</sup>, essere capaci di "distinguere il bene dal male" e per far questo occorre "un cuore docile", capace di allontanare gli ostacoli che non permettono di fare spazio per Colui il cui cuore è più grande del nostro. Abbiamo bisogno di porre in atto tutte quelle decisioni che ci permettono di volere il nostro bene, passando così dalla solitudine di una vita vissuta a "nome" degli altri, alla comunione con la vita vissuta a "nome" di Colui che dà la vita. La nostra vita è spesso come un campo che accudiamo ogni giorno, ci dà il necessario per sopravvivere, magari anche per garantirci qualche agio ma senza avere il tempo necessario né il desiderio di andare alla ricerca di "tesori" sepolti in esso.

Per fare questo viaggio alla scoperta del tesoro, bisogna scavare nel terreno del campo che è la nostra umanità, scendere con la mente fino al cuore e lì rimanere nella preghiera davanti al volto del Signore, nel punto dove in noi non ci sono più divisioni perché è il luogo dove dimora lo Spirito. Questo tesoro è il nostro cuore, la sede della volontà che ci permette di prendere decisioni importanti nella vita, che determina la nostra personalità.

<sup>1</sup> Cfr. *Il Vangelo di Matteo*, Anselm Grun, Editrice Queriniana, p. 79.

<sup>2</sup> Cfr. *Matteo*, Ortensio da Spinetoli, Cittadella Editrice, p. 408.

<sup>3</sup> Cfr. *La formazione spirituale*, Henri J.M. Nouwen, Editrice Queriniana, pp 221-222. .

In Gv 1,41 viene detto: “*Abbiamo trovato il messia*”: l’uomo è in continua ricerca (Mt 7,7; 11,29) e nel caso in cui questa ricerca non abbia alcun esito perde se stesso. Egli cerca costantemente di conservare la sua vita naturale nel senso di autoconservarsi ma la cosa essenziale che deve trovare è il regno di Dio (Mt 13,44-46); cercare Dio vuol dire mettere a disposizione del Regno la propria vita interiore (Mt 6,33)<sup>4</sup>, impegnandola nella ricerca del suo fondamento<sup>5</sup> che è la parola di Dio; essa è sempre una parola rivolta a me, mi interpella, mi permette di incontrare la mia storia e quella di altri fratelli e sorelle. La Parola è il “tesoro”, la *manna* del cercatore di Dio (Es 16,4), essa ci svela la nostra identità affinché possiamo decidere di affrontare la realtà della vita e le sue contraddizioni con la forza di essa ma perché questo sia reso possibile essa deve rimanere nel campo della nostra umanità, legarsi alla nostra esistenza, al suo bene più profondo e compiersi in essa (Lc 4,21). Solo in questo modo la Parola può risultare comprensibile e diventare il nostro *tesoro* mentre se trattiamo la Parola come uno strumento da utilizzare per i nostri scopi essa non ci può parlare.

Questo lo troviamo espresso molto bene in San Paolo quando rimprovera ad Israele di cercare la propria giustizia (Rm 10,3), i propri interessi (Fil 2,21)<sup>6</sup>. E’ questa la situazione di coloro che sono ripiegati su loro stessi, incapaci di ascoltare le profondità del proprio spirito, ridotti alle loro convinzioni superficiali e per questo non sono capaci di riconoscere in loro stessi la conoscenza fondamentale del bene impressa nei cuori.

E’ quella legge interiore della quale si parla in Rom 2,14s. che non si impone all’uomo dall’esterno ma è impressa nella sua stessa coscienza; è quella originaria capacità e memoria del bene e del vero che dirige l’uomo verso ciò che è conforme a Dio. E’ questo che “cerca” la natura dell’uomo, ciò che la sua interiorità attende (Is 42,4), il luogo dove egli può superare se stesso, andare oltre il proprio ego così ristretto e prendere contatto con ciò da cui proviene e verso cui è diretto, riconoscendo così che nulla gli appartiene così poco e nello stesso tempo in maniera così assoluta quanto se stesso<sup>7</sup>!

Per trovare questo tesoro l’uomo deve essere disposto a camminare nel buio, a lasciare “tutti i suoi averi”, imparando a lasciarsi guidare da un Altro. E’ la difficoltà ad accettare il Totalmente Altro che ci porta a rinchiuderlo dentro le nostre certezze da *impiegati del sacro*, perché ci fa paura pensare di non poter tenere la nostra vita, la vita della Chiesa nelle nostre mani e questo ci impedisce di esporci al rischio della libertà<sup>8</sup>, il rischio di farci fare da Dio. Finiamo con il cercare questo tesoro fuori di noi mentre è presente nella nostra umanità e non può prescindere da essa: Dio vuole che lo cerchiamo e lo amiamo in noi così come ha deciso che l’altro dovrà trovarlo attraverso il nostro amore<sup>9</sup>.

L’amore di Dio è capace di accogliere in sé ciò che è incompiuto ancora nell’uomo, questo perché Egli è attento non alla verità in sé presa in maniera astratta ma all’altro ed è questo stesso amore che diventa una categoria che deve interpellare la struttura interna delle comunità cristiane ed il loro presentarsi al mondo come prolungamento della vita di Cristo<sup>10</sup>. Questo perché Dio è fedele a se stesso, non ad un principio autoritativo esterno che gli si impone e che, al pari di un’assoluta soggettività, non libera affatto, perché la riduzione della coscienza ad una certezza soggettiva o l’appiattimento su una certezza oggettiva esterna, significano rinuncia alla verità.

Dio ha dato all’uomo un cuore che gli permette di vedere la Verità e gli ha donato il tempo per andare più in profondità in modo da scoprire le leggi della sua natura. Questa è una cosa che è realizzabile solo quando in un rapporto c’è amore. Tutto il potere che la Chiesa ha è il potere di Dio che è la coscienza dei propri figli, la quale sola può riconoscere, rendere testimonianza e giudicare

<sup>4</sup> Cfr. *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p. 244.

<sup>5</sup> Cfr. *La formazione spirituale*, Henri J.M. Nouwen, Editrice Queriniana, pp 20.22.

<sup>6</sup> ID, p. 246.

<sup>7</sup> Cfr. *L’elogio della coscienza*, Joseph Ratzinger, Editrice Cantagalli, p. 10.

<sup>8</sup> Cfr. *Amerai il Signore Dio tuo. Psicologia dell’incontro con Dio*, A. Cencini, EDB, p. 81.

<sup>9</sup> Cfr. *Amerai il Signore Dio tuo. Psicologia dell’incontro con Dio*, A. Cencini, EDB, p. 122.

<sup>10</sup> Cfr. *Le parole della spiritualità*, Enzo Bianchi, Editrice Rizzoli, p. 58-60.

quel tesoro, quella verità che non è troppo alta e troppo difficile da riconoscere per loro, perché risponde alle più intime attese. Solo se l'uomo nel tempo della sua vita trascura l'ascolto della propria dimensione interiore rendendosi così sordo alla voce della verità ed ai suoi suggerimenti interiori, può deformare la propria coscienza a tal punto da non fargli più vedere ciò che dovrebbe.

Al centro dell'intero brano c'è quindi l'aspetto della decisione personale nei confronti del Regno. La parabola della **rete dei pescatori** (13,47-50) è sulla stessa linea di significato della parabola del grano e della zizzania, è infatti sul giudizio<sup>11</sup> che invita a decidersi per ciò che è bene. La rete è immagine della Chiesa: l'espressione "ogni genere di pesci" fa riferimento alla comunità cristiana nella quale ci sono pesci buoni e cattivi. Matteo sta parlando alla sua comunità nella quale è forte la tentazione da parte di molti di sentirsi gli eletti, migliori degli altri ed egli allora fa notare come essa in realtà sia composta di santi e di peccatori.

Alla fine dei tempi, gli angeli separeranno dall'umanità ciò che è bene e ciò che è male, quello che corrisponde alla verità di Dio e quello che non vi corrisponde. Dio non condanna gli esseri umani nel corso della storia (mantiene insieme la zizzania con il frumento), perché rispetta la libertà dell'uomo il quale decide per la propria vita. Alla fine dei tempi sarà Dio a decidere e non l'uomo, perché il Signore ha uno sguardo che penetra le profondità dell'animo e non rinchiude l'uomo nella propria soggettività, come facciamo noi attraverso il nostro pregiudizio. Dio crede nell'uomo perché è suo figlio ed un genitore crede nei figli, ostinatamente, fino a perdere se stesso, li aiuta costantemente a cercare la via del ritorno, per una vita più serena, più vera e giusta.

Cerchiamo anche noi con lui quel tesoro che è nascosto nel campo della nostra umanità, nel profondo della nostra coscienza.

---

<sup>11</sup> ID, p. 409-10.

# Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 27**:

### **XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

1Re 3,5.7-12                      Sal 118                      Rm 8,28-30                      Mt 13,44-52

## **Lunedì 28**

Ger 13,1-11                      Dt 32,18-21                      Mt 13,31-35

## **Martedì 29**

### **Santa Marta (MEMORIA-bianco)**

1Gv 4,7-16                      Sal 33                      Gv 11,19-27

## **Mercoledì 30**

Ger 15,10.16-21                      Sal 58                      Mt 13,44-46

## **Giovedì 31**

### **Sant'Ignazio di Loyola (MEMORIA-bianco)**

Ger 18,1-6                      Sal 145                      Mt 13,47-53

## **Venerdì 1**

### **Sant'Alfonso Maria de' Liguori (MEMORIA-bianco)**

Ger 26,1-9                      Sal 68                      Mt 14,1-12

## **Sabato 2**

Ger 26,11-16.24                      Sal 68                      Mt 13,54-58

## **Domenica 3**

### **XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Is 55,1-3                      Sal 144                      Rm 8,35.37-39-30                      Mt 14,13-21